

A dodici anni dalla prima edizione di *Antifragile. Prosperare nel disordine*, il volume viene integrato, senza alcuna modifica al testo, da una nuova prefazione dell'Autore. Si tratta, afferma il matematico libanese Nassim Taleb, del libro più importante tra i numerosi che ha scritto: da *Giocati dal caso* al bestseller *Il Cigno nero*, solo per citarne alcuni. Esso racchiude la filosofia "antifragilista" di Taleb: incertezza e fragilità, scrive, non possono essere espunti dalla condizione umana. Tanto vale usarli al meglio. Ciò significa, dunque, non provare a imbrigliare il caso entro un complicato e artificiale sistema di previsioni, dal momento che questo procedimento espone ancor più a eventi reattivi non prevedibili. Il problema, scrive Taleb, sta tutto nel concepire l'uomo come fosse una lavatrice, ovvero un oggetto passivo che risponde in modo meccanico agli stimoli, e seguendo un rigido manuale d'istruzione, anziché un gatto, un soggetto agente autonomo dalle risposte non necessariamente lineari. Da questa diversa concezione deriva l'idea di comunità umana come un'organizzazione (taxi) oppure come or-



Nassim Nicholas Taleb
ANTIFRAGILE

il Saggiatore, 688 pp., 28 euro

dine (cosmos). Nel primo caso, si ha la presunzione di poter dirigere l'attività umana in maniera schematica e fideistica, esponendo così il sistema alla più totale fragilità che lo compone; il secondo modo di pensare, invece, è impregnato di scetticismo, e pertanto concetti come incertezza, ignoranza e fallibilità sono visti come imprescindibili molle dell'evoluzione. Nel caso dell'organizzazione rigida e apparentemente resistente, il più piccolo urto provoca dunque un grave danno, mentre la capacità adattiva di un ordine spontaneo rende il danno non solo più facilmente assorbibile ma pure causa di un miglioramento delle condizioni di partenza (l'errore, in questo caso, è visto come parte del pro-

cesso). Insignito del Premio Bruno Leoni nel 2009, Taleb asserisce che il primo modo di pensare ha infettato la modernità. Ebbro della propria capacità di razionalizzare totalmente la realtà, l'uomo ha puntato alla stabilità e alla rigidità, ad esempio costruendo grandi burocrazie politiche (lo stato) e imprese economiche affette da gigantismo. Tale hybris caratterizza quel razionalismo ingenuo che Taleb riconduce alla tipica mentalità "sovietico-harvardiana": sovrastimando la conoscenza sintetizzabile in un laboratorio o in seno a un libro, ci si dimentica del tipo di conoscenza decentrata che solo l'esperienza può dare. Ed è questa che rende gli individui in grado di orientare i propri comportamenti adattandoli alle situazioni che via via emergono. L'uomo ha bisogno della libertà, diceva a tal proposito Hayek, per far spazio all'imprevedibile e all'imprevedibile. Taleb cerca di capire la complessità, senza per questo volerla risolvere entro una soluzione "finale" pre-confezionata: organizzare la caotica vicenda umana, come dimostra la storia, è un'impresa destinata al fallimento. (Carlo Marsonet)